

Chi sceglieresti per il Quirinale?

Sondaggio Unità-Swg su quattro candidati a confronto nel caso di elezione diretta del capo dello Stato. Il leader dc seguito da Spadolini, Iotti e Craxi. L'altalena dei ballottaggi e degli elettori «indifferenti»

Al gioco presidenziale vince Andreotti

Se si votasse domani per eleggere il presidente della Repubblica? Un quarto degli italiani vorrebbe Andreotti, il 20% con Spadolini, il 19% con la Iotti, il 14% con Craxi. Lo dice un sondaggio commissionato dall'Unità alla Swg di Trieste, che analizza le risposte a ipotetici ballottaggi tra i 4 candidati. Anche così continuerebbe a vincere Andreotti e Craxi verrebbe sempre battuto.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Andreotti sempre in testa alle preferenze, sia pure con risultati assoluti non entusiasmanti, staccati di parecchi punti Spadolini e la Iotti, ultimo Craxi. Se si votasse domani per eleggere direttamente il presidente della Repubblica la classifica sarebbe questa e al Quirinale salirebbe l'eterno Giulio. Il dato, il vantaggio di Andreotti in questo tipo di sondaggi, non è una novità, la sorpresa vera è il modesto risultato del leader socialista, che sta facendo dell'elezione diretta del presidente della repub-

blica il suo cavallo di battaglia politico, e che invece risulterebbe perdente anche in tutti i confronti diretti con gli altri candidati. Questo almeno, secondo un'indagine commissionata dall'Unità alla Swg di Trieste, che l'ha realizzata nei giorni 2 e 3 gennaio su un campione di 1000 persone contattate telefonicamente secondo una metodologia ormai collaudata. La novità dell'indagine, riguarda proprio gli scontri diretti tra i quattro candidati presi in esame. Una

sorta di «gioco» che ha però un suo fondamento alla luce delle varie ipotesi di riforma istituzionale messe in campo e che potrebbero prevedere, dopo un primo voto, un ballottaggio tra i due candidati più votati. Secondo il sondaggio Andreotti vincerebbe gli scontri diretti con tutti gli altri tre concorrenti, Spadolini batterebbe Iotti e Craxi, la Iotti batterebbe il leader socialista, che invece non vincerebbe mai.

Rispetto a recenti sondaggi, ad esempio quello della Demoskopica sull'elezione diretta del presidente della Repubblica, vi sono tutto sommato molte conferme. In quel caso la riforma veniva promossa addirittura dai due terzi degli italiani, ma le indicazioni sui candidati in lizza mostravano molte incertezze e poco slancio. Anche il Craxi veniva superato, nelle simpatie personali, da Andreotti e Cossiga. Anche nel sondaggio della Swg emerge l'alto grado di indifferenza per alcuni candidati, che supera

addirittura il 20% nel caso di un eventuale ballottaggio tra Andreotti e Craxi.

Alla prima domanda («se dovesse votare domani per eleggere il presidente della Repubblica e fossero in corsa i seguenti candidati, chi sceglierebbe tra loro?») la risposta è netta. Andreotti raggiunge il 25,6% (ossia più di un intervistato su quattro), Spadolini il 20,2%, Nilde Iotti il 19,6%, Craxi il 14,4%. Ben il 20,2% non gradisce nessuno dei 4 candidati previsti dall'indagine. Scomponendo i dati per fasce d'età, aree geografiche, sesso si scopre che Andreotti ottiene consensi superiori alla media tra i soggetti più giovani, gli studenti, i residenti del Sud e delle isole, le donne. Spadolini raccoglie consensi superiori alla media del suo risultato tra i soggetti oltre i 56 anni e tra coloro che hanno un basso livello scolastico, ma anche tra i laureati. Coloro che preferiscono il presidente della Camera si collocano soprattutto all'inter-

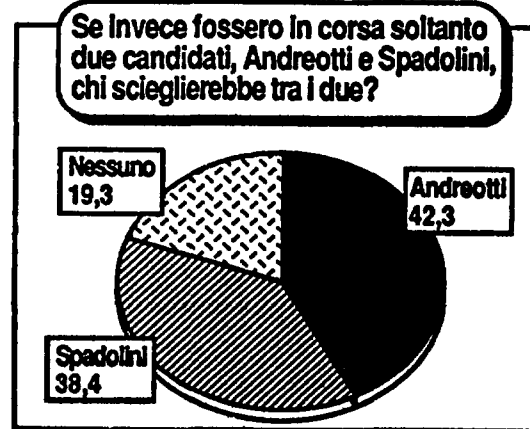
no delle fasce d'età tra i 26 e i 45 anni, tra i laureati, tra le donne (22,2%), tra i residenti al centro. Nel complesso vuole Iotti capo dello Stato il 55,2% degli intervistati che ha dichiarato di votare Pci. Interessante per il presidente della Camera anche il dato di Dp (la vota il 60,5% degli intervistati di questo partito) e dei Verdi (le è favorevole il 35,9%). Craxi infine raccoglie i voti in particolare dei giovanissimi (18,4%), del comparto maschile dei residenti nel nord ovest e soprattutto dei votanti del Psi (47,5%) e del Msi (23,4%).

Ed ecco gli ipotetici ballottaggi. Tra Andreotti e Spadolini, il primo ottiene i consensi del 42,3%, il secondo raggiunge il 38,4%. Ben il 19,3% è indifferente. Spadolini ottiene consensi soprattutto tra i votanti di Pci, Psi Verdi e Dp.

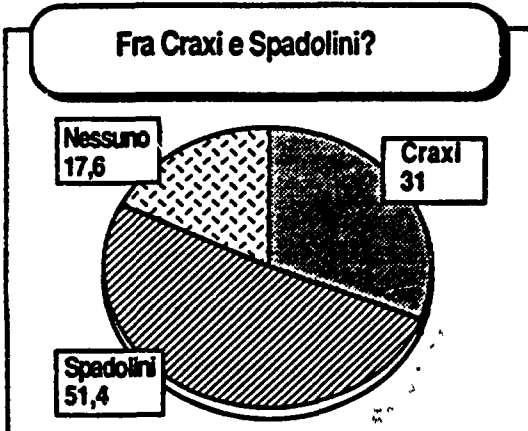
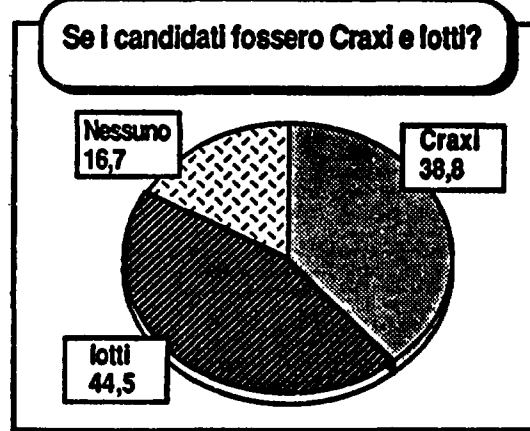
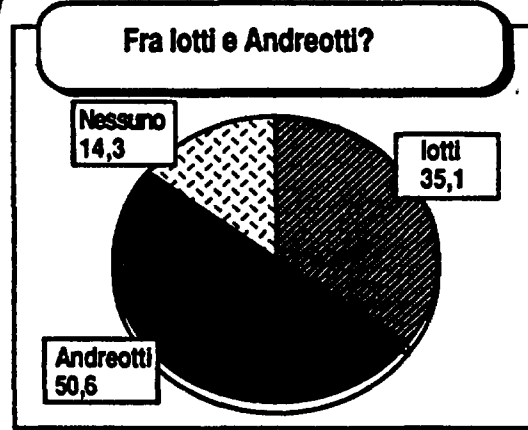
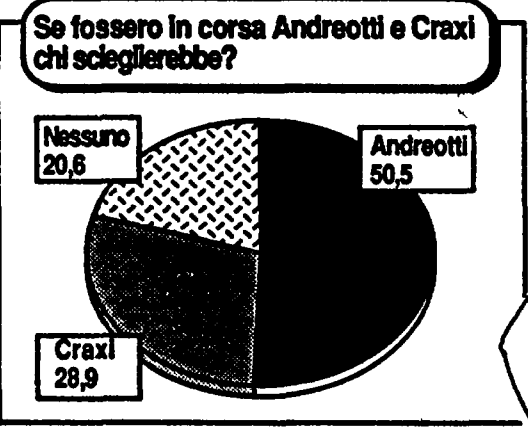
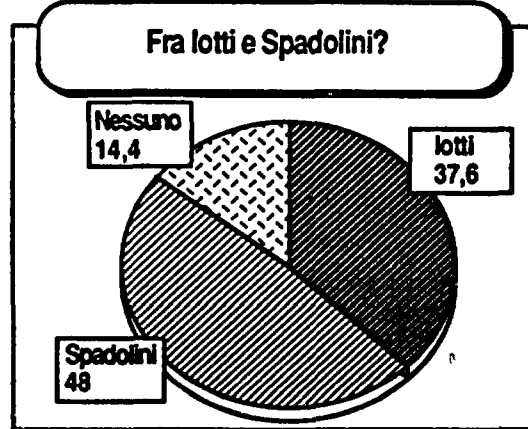
Tra Andreotti e Craxi il primo prevale, in caso di ballottaggio, di moltissimi punti (50,5% contro il 28,9% del leader socialista). In questo caso il presidente del consiglio godrebbe dell'appoggio del 77% dei votanti dc, mentre Craxi potrebbe contare solo sul 61,5% dei votanti del Psi. Da notare l'alto numero degli indifferenti ai due candidati, ben il 20,6%, il dato assoluto più alto. Nel confronto, certo improbabile, tra Craxi e la Iotti vincerebbe, secondo il sondaggio, il presidente della Camera con un 44,5% contro il 38,8%. Qui la Iotti troverebbe l'appoggio del 75,3% dei votanti del Pci, del 64,8% dei Verdi, del 91,1% dei votanti di Dp e di coloro (56,6%) che hanno votato scheda bianca. Craxi su gioverebbe dei voti del Psi in misura non esaltante (59,9%) e del Msi (59%). Da notare, in questo caso, che tende ad abbassarsi (16,7%) il numero degli indifferenti a un simile ballottaggio. Il leader socialista uscirebbe sconfitto anche da un ballottaggio con Spadolini che prevalebbe con largo margine (il 51,4% rispetto al 31,0%).

Interessanti i dati di un eventuale confronto Iotti-Andreotti. Il presidente del consiglio prevalebbe col 50,1% rispetto al 35,1% del presidente della Camera che tuttavia otterrebbe buoni risultati tra i votanti del Pci, del Pn (il 58,7%) e di chi ha votato scheda bianca. I votanti Psi si dividerebbero più o meno a metà. Tra Iotti e Spadolini la spunterebbe il presidente del Senato col 48% rispetto al 37,6%, ma, cosa interessante, in questo duello, scende il livello degli indifferenti (solo 14,4%).

Ultimo dato disaggregato da rilevare nel complesso i candidati non necono mai a concentrare su se stessi nemmeno il pieno dei voti del loro partito (i più fedeli sono i repubblicani con l'85% per Spadolini) mentre il loro potere d'attrazione nelle diverse aree politiche è assai incerto e mutevole. Il più penalizzato è Craxi, mentre la Iotti ottiene un alto numero di consensi da chi vota Dc e dalle donne.



I quattro «contendenti» e i rispettivi risultati: Giulio Andreotti, Nilde Iotti, Giovanni Spadolini, e Bettino Craxi



«Ma ha senso la scelta fuori dagli schieramenti?»

«Insomma, se passasse la proposta di Craxi non sarebbe Craxi a fare il presidente», così Fabio Mussi commenta i risultati del sondaggio. Per Nicola Mancino sono «dati verosimili», mentre Claudio Signorile ammette: «Possiamo anche perdere, ma è la strada per l'alternativa». Andreotti primo? «Una malattia dello spirito», afferma Mussi. Le opinioni di Aldo Aniasi, Vittorio Sbardella, Fabio Fabbri.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Quel Bettino Craxi fermo lì, al 14,4% di gradimento popolare ad un suo trasloco al Quirinale, è il dato che per primo afferra l'attenzione. Un dato che nasconde un grande problema politico, per il leader socialista. Lo spiega, a chiare lettere Fabio Mussi, membro della Direzione del Pci. «Trova conferma una mia precedente e solidissima convinzione - dice - E cioè, che se dovesse passare la proposta istituzio-

onale di Craxi non sarebbe Craxi a fare il presidente della Repubblica». Una strada tutta in salita, non solo metaforicamente, quella verso il Colle, a dar retta al sondaggio della Swg, per il segretario del Psi. E, se lui pensava di accorciarla chiamando direttamente la gente alle urne, queste prime risposte non sono davvero incoraggianti. Una situazione che colpisce - gradevolmente, e non fa niente per nascon-

der - anche Nicola Mancino, capogruppo dei senatori democristiani a Palazzo Madama. «Insomma, il risultato è questo che viene fortemente penalizzato proprio il maggiore sostenitore del presidenzialismo. E, a mio parere, quelli che emergono dal sondaggio sono dati verosimili», afferma Mancino. Lui, comunque, da parte sua ci tiene a riaffermare di «essere e rimanere contrario al presidenzialismo, che non rischierebbe ma al contrario aggraverebbe la crisi del sistema». Così un altro dc di rilievo, Vittorio Sbardella, membro della Direzione scudocrociata e braccio destro del presidente del Consiglio nella capitale, vede il risultato, decisamente scadente, ottenuto da Craxi tra i quattro candidati dell'immaginaria competizione per il Quirinale. «Direi che ha un problema di incomprensione da parte della gente», è l'immediata spiegazione di Sbardella. E, visto che

un problema del genere non affligge certo il suo capocorrente, aggiunge. «C'è scarsa comprensione per i suoi atteggiamenti. La stampa non lo aiuta molto, e in questo tipo di elezioni la stampa svolge un grosso ruolo. Non ci sono molte mediazioni possibili». E i socialisti come reagiscono a questi risultati? C'è chi mostra perplessità, chi fa sapere di non credere ai sondaggi. E chi, invece, cerca di «leggere» politicamente i dati raccolti dalla Swg. «Costi vol del Pci ve la finite di spiegare l'elezione diretta del presidente voluta da Craxi come una manovra per essere eletto lui?», scherza (ma poi non tanto) Claudio Signorile. E aggiunge: «Le cose sono molto più aperte, si tratta di una riforma istituzionale vera». Al sondaggio, comunque, l'espontaneo socialista crede «abbastanza poco» perché «comunque si muove ancora se-

condo il vecchio schema del partito che vince ancora sull'immagine complessiva del candidato». Fatto sta che la Dc, con l'elezione diretta che sta tanto a cuore a Craxi, ha buone carte per riprendersi nuovamente il Quirinale. «Io non sono d'accordo nel dire che costì la partita è già persa - è l'obiezione di Signorile -. Potremmo pure perdere la prima volta, ma è il passaggio necessario per questa benedetta alternanza».

Decisamente più netto nel respingere i risultati del sondaggio è un socialista «storico» come Aldo Aniasi, vicepresidente della Camera. «Io non da oggi ma da sempre non credo ai sondaggi, che poi ad ogni elezione sono smentiti dai fatti. E questa è un'affermazione collaudata dai fatti - afferma -. Anche perché chi risponde in genere è molto condizionato. E poi, a determinare i risultati, in buona parte sono sempre gli

indecisi. No, la mia è una vecchia diffidenza che rimane per intero, anche in questo caso». Fabio Fabbri, capo dei senatori socialisti, preferisce non parlare di candidati, ma di schieramenti. Anzi, ci tiene a sottolineare una citazione di Piero Calamandrei, il quale, racconta, affermava che l'elezione diretta al Quirinale è «propedeutica e orientatrice del bipartitismo perfetto». «La battaglia aperta sarà quella tra due schieramenti, uno moderato-conservatore e l'altro progressista - aggiunge Fabbri -. Poi il candidato è tutto da vedere, non si può decidere adesso. Chi sarà a guidare lo schieramento progressista non lo so, ma intanto bisogna dar vita a questo schieramento». Un esempio pratico? «Quello francese che ha portato Mitterand all'Eliseo».

Se Craxi poco gradito è la sorpresa maggiore, quella minore - quasi attesa, ovvia - è

Andreotti eternamente primo. Commenta con una battuta Mussi: «Mi rammanca questa permanente predilezione del popolo e dell'opinione pubblica per Andreotti. E' una specie di malattia dello spirito dalla quale bisognerà al più presto guarire». Un dato, quello del presidente del Consiglio in testa a tutti, che non piace neanche a Signorile. Mentre Nicola Mancino lo giudica «naturale, certamente almeno in prima battuta Andreotti è primo», il dirigente del Psi se lo spiega così: «Intanto conta l'apparato del partito, e quello della Dc è fortissimo. E poi, lui gode veramente dell'appoggio quasi generale dei media, che ormai è un fatto determinante e di peso». A non avere dubbi, né in prima né in ultima battuta, è naturalmente Vittorio Sbardella. «Io? Ovviamente voto per Andreotti. E il presidente sentitamente, ringrazia».